

Il Piano sociale per il clima

Antonello Pezzini

CESE-Comitato Economico e Sociale Europeo

CCMI - Commissione Consultiva Mutazioni Industriali

Rue Belliard 99-101 - 1040 Bruxelles -

Ministero Ambiente Sicurezza Energetica-MASE Roma

Componente Comitato Nazionale ETS

Bergamo 9 marzo 2025

Il MinAmbiente ha messo in consultazione il Piano sociale per il clima che delinea le azioni a sostegno delle micro imprese per il costo dell'energia, con incentivi mirati come previsto dal Decreto-legge 19/2025 (cd. "Caro bollette").

Il Piano sociale per il clima – aperto ai contributi degli stakeholder fino al 18 marzo 2025 – ha lo scopo di individuare le misure e gli investimenti per trasporti sostenibili, povertà energetica e sostegno alle micro imprese "vulnerabili". Si tratta di quelle aziende che saranno colpite economicamente dalla riforma del sistema Ue di scambio di quote di emissione di gas serra. Si tratta del meccanismo noto come "Ets 2" (per distinguerlo da quello tradizionale) che obbliga alcuni settori produttivi, tra cui la piccola industria, a pagare per le emissioni di CO2 ulteriori rispetto a quelle ammesse.

Parallelamente il decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19 ha previsto che nelle misure del Piano sociale per il clima dovranno essere previsti specifici investimenti e aiuti per le microimprese vulnerabili. Il budget non dovrà superare il 50% delle risorse disponibili del Piano. Gli interventi saranno flessibili e diversificati in ragione dell'andamento dei prezzi dell'energia. Il Piano sociale per il clima, come prevede il regolamento europeo 2023/955/Ue (che ha istituito il Fondo sociale Ue per il clima) va inviato alla Commissione europea entro il 30 giugno 2025.

Infine, il Dl 19/2025 stanZIA 600 milioni di euro per il 2025 a valere sul Fondo per la transizione energetica del settore industriale che finanzia azioni di efficienza energetica dei processi produttivi delle imprese, finalizzate a consumare meno energia ed emettere meno CO2.

Il MASE ha avviato online la consultazione pubblica per la predisposizione del Piano Sociale per il Clima, previsto dal Regolamento (UE) 2023/955 del 10 maggio 2023, in vista della sua presentazione alla Commissione UE entro il 30 giugno 2025, finalizzato ad affrontare l'impatto dei prezzi del carbonio per i settori dell'edilizia e del trasporto stradale sulle famiglie, le microimprese e gli utenti vulnerabili, garantendo accessibilità a riscaldamento, raffrescamento e mobilità.

È possibile partecipare al questionario attraverso la compilazione del form allegato che rimarrà accessibile fino al 18 marzo. Gli esiti della consultazione saranno valutati e integrati nella versione definitiva del PSC, che sarà trasmessa alla Commissione europea entro il 30 giugno 2025

È aperto fino al 18 marzo 2025 il questionario online per raccogliere contributi per la predisposizione del Piano Sociale per il Clima (PSC).

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha avviato la consultazione pubblica per la predisposizione del Piano Sociale per il Clima (PSC), in conformità al Regolamento

(UE) 2023/955 del 10 maggio 2023, finalizzato a delineare le misure e gli investimenti necessari per mitigare gli impatti economici derivanti dall'adozione del nuovo schema ETS2.

Il Regolamento per il Fondo sociale per il clima (FSC), previsto dal Pacchetto “*Fit for 55*” ed entrato in vigore il 30 giugno 2024, è progettato per essere utilizzato dagli Stati membri dell'UE per:

- sostenere misure e investimenti per ridurre le emissioni nei settori del trasporto stradale e dell'edilizia, riducendo i costi per le famiglie, le microimprese e gli utenti vulnerabili dei trasporti, particolarmente interessati dall'inclusione delle emissioni di gas a effetto serra degli edifici e del trasporto stradale;

- finanziare il sostegno diretto temporaneo al reddito per le famiglie vulnerabili e agli utenti dei trasporti.

Il Regolamento individua 3 gruppi destinatari del Fondo sociale per il clima, poiché significativamente interessati dall'impatto dei costi del nuovo scambio di quote di emissione per gli edifici e il trasporto su strada:

- le **famiglie vulnerabili** che si trovano ad affrontare la povertà energetica, comprese quelle a reddito basso e medio-basso, e che non hanno i mezzi per ristrutturare l'edificio che occupano;

- le **microimprese vulnerabili**, ovvero quelle che non dispongono dei mezzi per ristrutturare l'edificio che occupano, acquistare veicoli a zero e a basse emissioni o passare a modi di trasporto alternativi sostenibili, compresi i trasporti pubblici;

- gli **utenti vulnerabili dei trasporti**, vale a dire persone e famiglie che sperimentano la povertà dei trasporti, comprese quelle a reddito basso e medio-basso, e che non dispongono dei mezzi per acquistare veicoli a zero e a basse emissioni o per passare a modi di trasporto alternativi sostenibili, compresi i trasporti pubblici.

Al Fondo è assegnato un massimo di 65 miliardi di euro dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2032, provenienti dalla vendita all'asta delle quote ETS. **Per l'Italia ammonterebbe a 7 miliardi di euro circa.** Oltre a ciò, è previsto che gli Stati membri contribuiscano con almeno il 25% dei costi totali stimati dei loro piani. Le cifre sono orientative e l'ammontare del Fondo si conoscerà solo nel 2026, quando partirà.

Entro il 30 giugno 2025 ogni Stato membro deve presentare alla Commissione UE il proprio Piano sociale per il clima, previa consultazione delle autorità locali e regionali, delle parti economiche e sociali e della società civile, comprensivo delle misure e investimenti per affrontare l'impatto dei prezzi del carbonio per i settori dell'edilizia e del trasporto stradale sulle famiglie, le microimprese e gli utenti vulnerabili dei trasporti, al fine di garantire accessibilità a riscaldamento, raffrescamento e mobilità.

Per partecipare alla **consultazione**, aperta a **cittadini, istituzioni pubbliche e private, associazioni e portatori di interesse**, “*un'opportunità per contribuire attivamente alla definizione delle politiche nazionali in materia di giustizia climatica e inclusione sociale*”, bisogna compilare il [questionario](#), accessibile fino al **18 marzo 2025**, che prevede **17 quesiti** suddivisi nei principali ambiti di intervento del PSC, tra cui:

- Povertà energetica;
- Sostegno alle famiglie vulnerabili;
- Sostegno alle microimprese vulnerabili;
- Trasporti sostenibili.

*“Questo processo di partecipazione pubblica – sottolinea la nota del MASE – rappresenta il primo passo di un percorso di informazione e confronto che vedrà coinvolti cittadini, industrie, operatori del settore, regioni e comuni e che proseguirà fino a **maggio 2025**, includendo ulteriori strumenti di consultazione diretta*

Nel periodo 2025-2032, il Fondo sociale per il clima è destinato ad attenuare l’impatto della nuova fissazione del prezzo del carbonio e a fornire finanziamenti agli Stati membri per sostenere le loro misure volte a far fronte agli effetti sociali del sistema di scambio di quote di emissioni per le famiglie finanziariamente vulnerabili, le microimprese e gli utenti dei trasporti.

L’aiuto sarà erogato principalmente sotto forma di un sostegno temporaneo al reddito, nonché di misure e investimenti volti a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili mediante il miglioramento dell’efficienza energetica degli edifici, una maggiore decarbonizzazione dei loro sistemi di riscaldamento e raffrescamento, anche integrando l’energia da fonti rinnovabili, e un migliore accesso alla mobilità a zero e basse emissioni e ai corrispondenti mezzi di trasporto.

Almeno il 50 % delle risorse finanziarie necessarie per le misure imposte deve essere erogato dagli stessi Stati membri.

I piani nazionali per l’energia e il clima (PNEC) illustrano il modo in cui gli Stati membri intendono gestire l’efficienza energetica, le energie rinnovabili e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, e come stanno già affrontando la povertà energetica nell’ambito della legislazione vigente. La Commissione effettua verifiche e predispone relazioni sui progressi compiuti nel quadro della relazione sullo stato dell’Unione dell’energia. Gli Stati membri dovrebbero proporre un pacchetto completo di misure e investimenti da finanziarsi mediante il Fondo e presentarlo sotto forma di piano sociale per il clima, unitamente alla versione aggiornata dei loro piani nazionali per l’energia e il clima, conformemente al regolamento sulla governance.

Il Fondo ammonterà a 72,2 miliardi di EUR per il periodo 2025-2032, utilizzando il 25 % del gettito derivante dallo scambio di quote di emissioni nei settori dei trasporti e dell’edilizia. Rispetto alle sfide poste da una siffatta estensione del sistema ETS, si tratta di un importo molto esiguo. Il CESE ritiene che lo scopo della fissazione di un prezzo del carbonio più elevato non sia in ogni caso quello di aumentare il gettito, ma di orientare il comportamento del mercato verso tecnologie a basse emissioni. Sussiste quindi un valido motivo per la messa a disposizione di risorse finanziarie aggiuntive da parte della Commissione e degli Stati membri. Inoltre, il limite temporale del 2032 non sembra definitivo.

Il CESE sottolinea che la promozione di una mobilità a zero e a basse emissioni non dovrebbe concentrarsi solo sull’elettromobilità, ma anche, se opportuno, su altri carburanti alternativi e a basso costo, come i biocarburanti. Il CESE evidenzia inoltre la necessità di promuovere soluzioni a basse emissioni qualora, per motivi finanziari o tecnici, le alternative a zero emissioni non siano possibili. In questo contesto, il CESE sottolinea che le famiglie a basso reddito dovrebbero dare priorità alla sostituzione delle loro vecchie auto inquinanti con veicoli più efficienti in termini di consumo di carburante, il che richiede un’approfondita revisione della regolamentazione del mercato europeo delle auto usate. È importante che questi aspetti di una transizione giusta siano presi in considerazione rispettivamente dagli Stati membri nell’elaborazione dei loro piani sociali per il clima e dalla Commissione nella valutazione di tali piani.

Finalità

L'attuazione del Fondo attraverso i piani sociali per il clima degli Stati membri sarà inoltre coerente con la politica e le misure sostenute da vari altri strumenti dell'UE che promuovono una transizione socialmente giusta. Tra questi figurano il piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali¹, che mira a una transizione verde socialmente equa e giusta per tutti gli europei, il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), i piani per una transizione giusta a norma del regolamento (UE) 2021/1056, le strategie a lungo termine degli Stati membri per la ristrutturazione edilizia a norma della direttiva 2010/31/UE² e l'Osservatorio della povertà energetica, che sostiene gli sforzi degli Stati membri volti ad alleviare e monitorare la povertà energetica e le relative combinazioni di politiche, in linea con la raccomandazione della Commissione sulla povertà energetica³. Il Fondo sociale per il clima contribuirà inoltre all'attuazione del "Piano d'azione dell'UE: Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo"⁴, che mira a massimizzare le sinergie tra la decarbonizzazione e l'obiettivo "inquinamento zero".

Al fine di concretare gli impegni presi sulla neutralità climatica, la legislazione dell'Unione su clima ed energia è stata riesaminata e modificata per accelerare la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Le modifiche hanno un impatto economico e sociale che varia secondo i diversi settori dell'economia, i cittadini e gli Stati membri. In particolare l'inclusione delle emissioni di gas a effetto serra provenienti dall'edilizia e dal trasporto su strada, nell'ambito di applicazione della direttiva 2003/87/CE, riveduta, dovrebbe imprimere un ulteriore impulso economico a investire nella riduzione del consumo di combustibili fossili e quindi accelerare la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Combinata ad altre misure, l'inclusione dovrebbe ridurre i costi per l'edilizia e il trasporto su strada a medio e lungo termine e offrire nuove opportunità di creazione di posti di lavoro e di investimenti. Per finanziare tali investimenti servono risorse. Inoltre, prima che gli investimenti siano posti in essere, è probabile che aumentino i costi rispettivamente del riscaldamento, del raffrescamento e della cottura degli alimenti nell'edilizia a carico delle famiglie, e del trasporto su strada a carico degli utenti dei trasporti, in quanto i fornitori dei combustibili soggetti agli obblighi previsti dallo scambio di quote di emissioni per l'edilizia e il trasporto su strada ripercuoteranno i costi del carbonio sui consumatori.

L'aumento del prezzo dei combustibili fossili può colpire in modo sproporzionato le famiglie vulnerabili, le microimprese vulnerabili e gli utenti vulnerabili dei trasporti che spendono una parte consistente del loro reddito in energia e trasporti e che in alcune regioni non hanno accesso a soluzioni alternative di mobilità e trasporto a prezzi abbordabili e che potrebbero non avere la capacità finanziaria di investire nella riduzione del consumo di combustibili fossili.

È opportuno che l'Unione sostenga gli Stati membri con mezzi finanziari per consentire loro di attuare i piani mediante il Fondo sociale per il clima. I pagamenti a titolo del Fondo sociale per il clima dovrebbero essere subordinati al conseguimento dei traguardi e obiettivi intermedi inclusi nei piani. Ciò consentirebbe di tenere conto in modo efficiente delle circostanze e priorità nazionali e di semplificare i finanziamenti, facilitandone l'integrazione con altri programmi di spesa nazionali e garantendo nel contempo l'impatto e l'integrità della spesa dell'UE.

In linea di principio la dotazione finanziaria del Fondo dovrebbe essere commisurata a importi corrispondenti al 25 % dei proventi attesi dall'inclusione dell'edilizia e del trasporto su strada nell'ambito di applicazione della direttiva 2003/87/CE nel periodo 2026-2032. In applicazione della

¹ Approvato dal Consiglio europeo il 24 e 25 giugno 2021.

² Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia

³ Raccomandazione (UE) 2020/1563 della Commissione del 14 ottobre 2020 sulla povertà energetica C/2020/9600

⁴ COM(2021) 400.

decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio, gli Stati membri dovrebbero mettere tali proventi a disposizione del bilancio dell'Unione come risorse proprie. Gli Stati membri sono tenuti a finanziare essi stessi il 50 % dei costi totali del proprio piano.

A tal fine e anche per quanto riguarda gli investimenti e le misure volte ad accelerare e attenuare l'impatto della transizione necessaria sui cittadini danneggiati, gli Stati membri dovrebbero tra l'altro sfruttare i proventi attesi dallo scambio di quote di emissioni per l'edilizia e il trasporto su strada a norma della direttiva 2003/87/CE.

L'obiettivo generale del Fondo è contribuire alla transizione verso la neutralità climatica affrontando l'impatto sociale dell'inclusione, nell'ambito di applicazione della direttiva 2003/87/CE, delle emissioni di gas a effetto serra prodotte dall'edilizia e dal trasporto su strada. L'obiettivo specifico del Fondo è:

- sostenere le famiglie vulnerabili,
- le microimprese vulnerabili⁵
- gli utenti vulnerabili dei trasporti⁶

mediante un sostegno diretto temporaneo al reddito e misure e investimenti intesi ad aumentare l'efficienza energetica degli edifici, la decarbonizzazione del riscaldamento e del raffrescamento degli edifici, compresa l'integrazione dell'energia da fonti rinnovabili, e un migliore accesso alla mobilità e ai trasporti a zero e a basse emissioni.

Il piano comprende progetti nazionali volti a:

finanziare misure e investimenti per aumentare l'efficienza energetica degli edifici, attuare misure di miglioramento dell'efficienza energetica, procedere alla ristrutturazione edilizia e decarbonizzare il riscaldamento e il raffrescamento degli edifici, anche integrando la produzione di energia da fonti rinnovabili;

finanziare misure e investimenti per aumentare la diffusione della mobilità e dei trasporti a zero e a basse emissioni.

⁵ "microimpresa": l'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo o un bilancio annuo non superiore a 2 milioni di EUR, calcolato conformemente agli articoli da 3 a 6 dell'allegato I del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione

⁶ "**utenti vulnerabili dei trasporti**": gli utenti dei trasporti, anche di famiglie a reddito medio-basso, che risentono in modo significativo dell'impatto sui prezzi dell'inclusione del trasporto su strada nell'ambito di applicazione della direttiva 2003/87/CE e che non hanno i mezzi per acquistare veicoli a zero e a basse emissioni o per passare a modi di trasporto alternativi sostenibili, compresi i trasporti pubblici, in particolare nelle zone rurali e remote.